

torio spalatino sono veramente aspri e nelle lotte nazionali feroci » (8).

Ad ogni buon conto, sarà bene tener presente che l'austriacantissimo « partito del dott. Franck nel 1907 riesciva a far dichiarare da un gran numero di pubblicisti e di studiosi croati, che i Croati e i Serbi hanno due lingue, due storie e due individualità etniche diverse » (9). Saremo criticati forse da qualcuno perchè citiamo troppo spesso le storie e due individualità etniche diverse » (9). Questa teoria, più austriaca che scientifica del dott. Franck, pare fatta apposta per essere utilizzata dall' Italia :

« Ricordando che la Dalmazia è abitata da Croati e da Serbi, è necessario rilevare che tra essi è una diversità, che ha elementi profondamente differenti. I Croati sono cattolici, i Serbi ortodossi ; e la differenza di religione assume spessissimo forme di vera e propria lotta religiosa. Certamente per i Croati specialmente per la massa plebea e per i partiti clericali, serbofobi accaniti, sarà minor male l'occupazione italiana che non la serba » (10).

L'Italia, dunque, per mantenersi in Dalmazia, dovrà non solo mettere fuori della legge la borghesia slava, ma utilizzare il fanatismo dei Croati-cattolici contro i Serbi-ortodossi: *deve cioè ereditare e continuare la politica dell'Austria.*

Il rimedio ha, fra gli altri difetti, quello di non essere applicabile senza inconvenienti piuttosto gravi.

I Croati clericali sono bensì antiserbi, ma sono anche antiitaliani e austriacanti. Viceversa l'elemento serbo-ortodosso, contro cui dovremmo scatenare i Croati clericali, è « antiaustriaco quanto l'elemento italiano, ed è stato fedele alleato politico in Dalmazia del partito italiano contro quello